

DIOCESI di LUGANO

Reti Pastorali e di Settore

Coordinamento diocesano

Linee guida per il Consiglio Pastorale di Rete

Premessa

Il Consiglio Pastorale di Rete è un organismo pastorale.

È pertanto utile e fondamentale tenere presente questa premessa nella lettura delle righe che seguono per evitare fraintendimenti nelle competenze o nelle attività, in particolare nei riguardi degli organi previsti dall'ordinamento civile-ecclesiastico, come i Consigli Parrocchiali nell'ambito amministrativo.

Scopo del Consiglio Pastorale di Rete (CPR)

01. Avendo un significato più generale e profondo rispetto al singolo obiettivo, lo scopo del Consiglio Pastorale di Rete è quello di custodire uno sguardo allargato e profetico sul presente e sul futuro della propria realtà ecclesiale, conservando sempre grata memoria della storia della Chiesa in Ticino.

02. Senza cedere alla tentazione di ridurre la realtà della Chiesa alla sola dimensione del fare, il CPR porrà molta attenzione affinché nella propria situazione territoriale di Rete Pastorale non venga mai meno la dimensione di ascolto di quanto la Parola di Dio e lo Spirito Santo suscitano al cuore dei Fedeli, di riflessione sull'identità del nostro essere Chiesa e di dialogo interno ed esterno con ogni realtà ecclesiale e sociale presente nel territorio.

03. Per questo motivo il CPR è invitato a:

- a. essere visibile esperienza di Chiesa, secondo i criteri della fraternità, della condivisione e della corresponsabilità missionaria;
- b. fare una lettura permanente e ragionata della situazione pastorale della Rete;
- c. tessere relazioni che favoriscano il senso di comunione tra le diverse realtà ecclesiali presenti nel territorio della Rete;

- d. facilitare il processo di conversione in rete della pastorale, recuperando l'urgente finalità di una concreta azione di evangelizzazione;
- e. incoraggiare la formazione permanente degli operatori pastorali.

Obiettivo del CPR

04. Illuminato dagli scopi precisati sopra, il CPR deve darsi alcuni obiettivi precisi, da attuare nei tempi e nei modi che meglio possano facilitare la presenza significativa della Chiesa in un dato territorio pastorale.

05. Il CPR avrà come obiettivo primario quello di dare fondatezza di pensiero e di anima alle conseguenti scelte e attività pastorali, affinché ogni azione pastorale sia sempre attenta al raggiungimento di risultati definiti, prevedendo inoltre dei momenti di verifica.

06. Con questa ispirazione il CPR è invitato a:

- a. studiare e attuare lo sviluppo del processo diocesano delle Reti all'interno della propria realtà territoriale;
- b. individuare, accompagnare e sostenere le fasi di realizzazione del processo delle Reti;

- c. verificare il raggiungimento delle tappe progettate, adottando la modalità del discernimento;
- d. favorire la conoscenza e lo scambio a livello di Rete delle esperienze già in atto nelle singole comunità e realtà ecclesiali.

Composizione del CPR

07. Pur dialogando con l'originalità di ogni situazione pastorale territoriale, nella scelta e nella costituzione dei Consigli Pastoral di Rete, si suggerisce ai parroci di adottare un criterio comune per tutte le Reti Pastoral; questo per facilitare il più possibile un lavoro corrispondente in tutta la Diocesi.
08. Alla luce di quanto sopra sottolineato, suggerendo il coinvolgimento iniziale di un piccolo gruppo, siano membri del CPR:
- a. il presbitero Animatore della Rete Pastorale e 2 parroci o vicari, presenti nella Rete (o una loro rappresentanza qualora ve ne fosse un numero considerevole);
 - b. gli altri presbiteri presenti nella Rete sono invitati a rendersi presenti quando è richiesto e invitati almeno due volte l'anno per un incontro;
 - c. 1 diacono permanente, 1 ministro accolito e 1 ministro lettore;
 - d. 1 laico (oppure 2 laici) per comunità parrocchiale;
 - e. 1 religioso e 1 religiosa presente nella Rete;
 - f. 1 coordinatore per ciascuna Équipe Pastorale di Settore;
 - g. 1 delegato, a seconda della loro rilevanza, per ogni Rete Pastorale di settore.

Nomine da effettuarsi nel CPR

09. Al fine di perseguire e coordinare al meglio gli scopi del CPR, al suo interno i membri designano alcune persone per i seguenti servizi:
- a. un Moderatore laico che coordini le sedute del Consiglio Pastorale di Rete;

- b. un Segretario, il quale oltre a organizzare le sedute, provveda alle convocazioni e alla tenuta del verbale, si occupi in modo particolare della comunicazione interna alla Rete Pastorale e con le realtà diocesane;
- c. un membro con funzioni di Cassiere, qualora vi siano degli aspetti economici da curare in riferimento alle attività proposte dalla rete, il quale ne risponde alla presidenza del CPR.

Presidenza del CPR

10. Compongono la presidenza del CPR le seguenti persone:
- a. il presbitero Animatore della Rete;
 - b. il Moderatore laico del CPR;
 - c. il Segretario del CPR;
 - d. il Cassiere del CPR.

Durata del CPR

11. Al fine di creare un ritmato movimento di interscambio e di confronto tra presbiteri e laici, si suggerisce che il Consiglio Pastorale di Rete abbia una durata quadriennale, con la possibilità di rinnovo per un altro mandato.

Modalità di lavoro del CPR

12. La modalità operativa del Consiglio Pastorale di Rete contempli sempre sia la modalità in presenza sia quella in remoto.

04 novembre 2022
 festa di San Carlo Borromeo